

Padova, 23/07/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0070952 / U

Del: 23/07/2018

Destinatario: Comune di Povegliano

Indirizzo: Borgo San Daniele 26, **Città :** Povegliano (TV), **CAP:** 31050

Oggetto: Variante n.1 al PAT del Comune di Povegliano (TV) osservazioni al Rapporto Ambientale

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto

DE MEO FLAVIO

Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatura xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Comune di Povegliano
protocollo.comune.povegliano.tv@pecveneto.it

e p.c Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Variante n.1 al PAT del Comune di Povegliano (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.6356 del 22/06/2018, Prot. ARPAV N. 61594 del 25/06/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche, l'Osservatorio Rifiuti e l'Osservatorio Aria.

Nel recepimento del progetto preliminare di Variante al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Povegliano l'individuazione di una nuova viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano, mediante bretella di collegamento tra il casello della Strada Pedemontana Veneta (SPV) e la Strada Provinciale n. 55 di Volpago, ha comportato l'eliminazione dalla Tav. 4 della previsione infrastrutturale di una bretella di collegamento tra il casello della SPV e la Strada Provinciale n. 48 immediatamente ad est di Santandrà (Fonte: Carta delle Trasformabilità del PAT).

Tra gli obiettivi della Variante n. 1 al PAT vi sono la riqualificazione e la ricalibratura del sistema produttivo del Comune di Povegliano tramite la modifica del dimensionamento del PAT, prevedendo una nuova area produttiva e operando una riduzione rispetto alle nuove previsioni insediative residenziali previste dal PAT, con una riduzione complessiva della superficie potenzialmente trasformabile di oltre 1 ettaro. Infatti gli ambiti di espansione residenziali e produttivi eliminati corrispondono complessivamente a 113 mila metri quadri (ATO 3, 4 e 5) e l'inserimento di un nuovo ambito di espansione produttivo di 100 mila metri quadri porta ad un bilancio di superficie territoriale restituita all'ambiente di 13 mila mq (= 113.000 - 100.000 mq). Si tenga presente però che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso riconosce l'area produttiva ampliabile perché posta in prossimità del futuro casello autostradale della SPV: non si può escludere a priori quindi che in tale localizzazione strategica l'assetto del nuovo sistema produttivo incentivi nuove future localizzazioni, vanificando il beneficio attuale di riduzione di superficie non edificata (13 mila mq).

In generale, nell'ambito della qualificazione ambientale urbana, risulta importante l'adozione di azioni per la mitigazione degli effetti dell'inserimento di nuove aree produttive e di nuove arterie viarie, al fine di minimizzare le conseguenti emissioni acustiche ed atmosferiche ed il possibile incremento del traffico indotto. Per minimizzare le emissioni inquinanti risulta utile anche l'adozione delle migliori tecniche per il risparmio e l'efficienza energetica in ambito di riscaldamento e raffrescamento degli edifici, l'utilizzo del verde, anche con finalità ambientali di regolazione del microclima (presupposto dichiarato nella variante al PAT), l'attenzione alla promozione della mobilità sostenibile (con incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile per disincentivare l'utilizzo esclusivo del mezzo individuale). Nel riordino dei centri urbani, la minimizzazione degli impatti ambientali può essere perseguita con la prescrizione di limitare il consumo di suolo agricolo, riqualificando le aree degradate e compromesse, concentrando le aree residenziali e le loro principali funzioni nei nuclei urbani già consolidati, al fine di limitare l'urbanizzazione diffusa nel territorio.

ARIA

In merito alla qualità dell'aria sono stati considerati i documenti prodotti dalla Regione Veneto (PRTRA: Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'aria) e da ARPAV (Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Treviso", Comune di Povegliano, anno 2009-2010 ed Inventario Regionale delle Emissioni in atmosfera – INEMAR 2010) che riportano il Comune in zona "A1 provincia" (classificazione regionale della qualità dell'aria del Veneto all'anno 2006) e successivamente nella zona "IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura" (revisione della zonizzazione regionale della qualità dell'aria del Veneto all'anno 2012). Inoltre dal monitoraggio della qualità dell'aria effettuato da ARPAV nel periodo di indagine: 09 Aprile – 20 Maggio 2009, 18 Dicembre 2009 – 19 Gennaio 2010, emerge una situazione in linea con quella del capoluogo provinciale per i livelli di concentrazione degli inquinanti analizzati. Essendo stata valutata, per le polveri sottili PM10, la probabilità del superamento del limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 per più di 35 volte l'anno, sarebbe interessante ripetere il monitoraggio della qualità dell'aria in futuro, alla luce del riassetto della rete viaria e della realizzazione della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano, che dovrà prevedere il relativo Piano di Monitoraggio Ambientale delle fasi ante operam, di cantierizzazione e di esercizio (post operam). A tale proposito si segnala che è in corso una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in via Arcade.

ACQUA

Per quanto riguarda gli indicatori proposti al capitolo "12 Indicazioni in merito al monitoraggio", si invita ad aggiornare gli indicatori per la matrice acqua e, in particolare, per i corsi d'acqua con quelli previsti dal D.M. 260/2010, aggiornato per le sostanze prioritarie dal D.Lgs. 172/2015.

VIABILITA'

Sempre in merito alla realizzazione della nuova viabilità, avendo affermato che l'attuale sistema della mobilità risulta contrassegnato da un pesante sfruttamento della rete locale che assorbe il peso del traffico di attraversamento (Strada provinciale n.56 e Strada Provinciale n.55) e che la SPV con il by-pass di raccordo tra il casello e la Strada Provinciale Postumia avranno il compito di assorbire parte di questo traffico, sarebbe utile disporre, ove possibile, di un aggiornamento dei rilievi del traffico effettuati dalla Provincia di Treviso; questi ultimi si riferiscono, per le strade di competenza provinciale, a 7 giorni nei mesi di maggio/giugno 2014 (Fonte cap. 4.10 Mobilità), forniscono valori superiori ai 10.000 veicoli/giorno per la SP 56 ed intorno ai 7.000 veicoli/giorno per la SP 55 ma non comprendono lo scenario verosimilmente di maggiore intensità di traffico, che si verifica nei giorni lavorativi (feriali) del periodo invernale. Tale periodo coincide anche con quello in cui si verificano il maggior numero di superamenti del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ del PM10.

RIFIUTI

La variante proposta considera in maniera esaustiva gli effetti sulla matrice rifiuti. Per quanto riguarda le azioni che verranno realizzate a seguito dell'approvazione della Variante 1, si ricorda che è importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La realizzazione di eventuali edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore di Povegliano e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati sui rifiuti urbani è possibile consultare il portale ARPAV ai seguenti link

http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/banca_dati_ru.php

http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/file-eallegati/ru_2017/RapportoRU2016_vers6.pdf

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.4. "Suolo e sottosuolo" (pag. 22) non fa riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e non ne considera le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (disponibili sul Geoportale Veneto), tralasciando di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che "Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli

ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

Il par. 4.4. andrebbe quindi rivisto integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Nel caso specifico, gli interventi previsti dalla Variante hanno un impatto positivo in termini di superficie sottratta all'impermeabilizzazione con una riduzione sul consumo di suolo prevista dal PAT di circa 13.000 m², ma non è chiaro come cambia l'impermeabilizzazione complessiva nelle aree interessate dalla variante; da quanto si desume dal Rapporto, le alterazioni causate dall'impermeabilizzazione sarebbero comunque significative in quanto, a fronte di una riduzione delle aree di espansione residenziali e produttive previste dal PAT, sono previste - al par. 8.3 "Valutazioni specialistiche" (pag. 100) alla voce "Sintesi delle considerazioni condotte nell'ambito dello studio di compatibilità idraulica" - delle specifiche prescrizioni al fine di garantire la sicurezza idraulica.

Va sottolineato come il consumo di suolo rappresenti una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) in particolare a causa della perdita di servizi ecosistemici forniti dal suolo, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

A seguito dell'impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi infrastrutturali o di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

In conclusione, premesso che gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono del tutto in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, si ritiene che il Rapporto ambientale debba considerare in modo più chiaro e diretto come la Variante applica le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. In questo senso la Variante dovrebbe prevedere adeguate azioni di compensazione in caso di aumento della superficie impermeabilizzata allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, in particolare quando interessa la superficie agricola o naturale, anche alla luce delle disposizioni contenute nella recente L.R. 14/2017, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Stato dell'Ambiente
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr.ssa Claudia Iuzzolino

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 4 di 5



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2015

Sede legale Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova
Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

Dipartimento Provinciale di Treviso
Via Santa Barbara 5/a, 31100 Treviso Italia
Tel. +39 0422 558515 e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpa.veneto.it

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componente biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

PROT. 0070952

23 LUG. 2018

Spett.le Comune di Povegliano
protocollo.comune.povegliano.tv@pecveneto.it

e p.c Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

OGGETTO: Variante n.1 al PAT del Comune di Povegliano (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale

In riferimento alla Vs nota Prot. N.6356 del 22/06/2018, Prot. ARPAV N. 61594 del 25/06/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche, l'Osservatorio Rifiuti e l'Osservatorio Aria.

Nel recepimento del progetto preliminare di Variante al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Povegliano l'individuazione di una nuova viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano, mediante bretella di collegamento tra il casello della Strada Pedemontana Veneta (SPV) e la Strada Provinciale n. 55 di Volpago, ha comportato l'eliminazione dalla Tav. 4 della previsione infrastrutturale di una bretella di collegamento tra il casello della SPV e la Strada Provinciale n. 48 immediatamente ad est di Santandrà (Fonte: Carta delle Trasformabilità del PAT).

Tra gli obiettivi della Variante n. 1 al PAT vi sono la riqualificazione e la ricalibratura del sistema produttivo del Comune di Povegliano tramite la modifica del dimensionamento del PAT, prevedendo una nuova area produttiva e operando una riduzione rispetto alle nuove previsioni insediative residenziali previste dal PAT, con una riduzione complessiva della superficie potenzialmente trasformabile di oltre 1 ettaro. Infatti gli ambiti di espansione residenziali e produttivi eliminati corrispondono complessivamente a 113 mila metri quadri (ATO 3, 4 e 5) e l'inserimento di un nuovo ambito di espansione produttivo di 100 mila metri quadri porta ad un bilancio di superficie territoriale restituita all'ambiente di 13 mila mq (= 113.000 - 100.000 mq). Si tenga presente però che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Treviso riconosce l'area produttiva ampliabile perché posta in prossimità del futuro casello autostradale della SPV: non si può escludere a priori quindi che in tale localizzazione strategica l'assetto del nuovo sistema produttivo incentivi nuove future localizzazioni, vanificando il beneficio attuale di riduzione di superficie non edificata (13 mila mq).

In generale, nell'ambito della qualificazione ambientale urbana, risulta importante l'adozione di azioni per la mitigazione degli effetti dell'inserimento di nuove aree produttive e di nuove arterie viarie, al fine di minimizzare le conseguenti emissioni acustiche ed atmosferiche ed il possibile incremento del traffico indotto. Per minimizzare le emissioni inquinanti risulta utile anche l'adozione delle migliori tecniche per il risparmio e l'efficienza energetica in ambito di riscaldamento e raffrescamento degli edifici, l'utilizzo del verde, anche con finalità ambientali di regolazione del microclima (presupposto dichiarato nella variante al PAT), l'attenzione alla promozione della mobilità sostenibile (con incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile per disincentivare l'utilizzo esclusivo del mezzo individuale). Nel riordino dei centri urbani, la minimizzazione degli impatti ambientali può essere perseguita con la prescrizione di limitare il consumo di suolo agricolo, riqualificando le aree degradate e compromesse, concentrando le aree residenziali e le loro principali funzioni nei nuclei urbani già consolidati, al fine di limitare l'urbanizzazione diffusa nel territorio.

ARIA

In merito alla qualità dell'aria sono stati considerati i documenti prodotti dalla Regione Veneto (PRTRA: Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'aria) e da ARPAV (Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria nella provincia di Treviso", Comune di Povegliano, anno 2009-2010 ed Inventario Regionale delle Emissioni in atmosfera – INEMAR 2010) che riportano il Comune in zona "A1 provincia" (classificazione regionale della qualità dell'aria del Veneto all'anno 2006) e successivamente nella zona "IT0513 – Pianura e capoluogo bassa pianura" (revisione della zonizzazione regionale della qualità dell'aria del Veneto all'anno 2012). Inoltre dal monitoraggio della qualità dell'aria effettuato da ARPAV nel periodo di indagine: 09 Aprile – 20 Maggio 2009, 18 Dicembre 2009 – 19 Gennaio 2010, emerge una situazione in linea con quella del capoluogo provinciale per i livelli di concentrazione degli inquinanti analizzati. Essendo stata valutata, per le polveri sottili PM10, la probabilità del superamento del limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 per più di 35 volte l'anno, sarebbe interessante ripetere il monitoraggio della qualità dell'aria in futuro, alla luce del riassetto della rete viaria e della realizzazione della viabilità di adduzione al casello superstradale di Povegliano, che dovrà prevedere il relativo Piano di Monitoraggio Ambientale delle fasi ante operam, di cantierizzazione e di esercizio (post operam). A tale proposito si segnala che è in corso una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in via Arcade.

ACQUA

Per quanto riguarda gli indicatori proposti al capitolo "12 Indicazioni in merito al monitoraggio", si invita ad aggiornare gli indicatori per la matrice acqua e, in particolare, per i corsi d'acqua con quelli previsti dal D.M. 260/2010, aggiornato per le sostanze prioritarie dal D.Lgs. 172/2015.

VIABILITA'

Sempre in merito alla realizzazione della nuova viabilità, avendo affermato che l'attuale sistema della mobilità risulta contrassegnato da un pesante sfruttamento della rete locale che assorbe il peso del traffico di attraversamento (Strada provinciale n.56 e Strada Provinciale n.55) e che la SPV con il by-pass di raccordo tra il casello e la Strada Provinciale Postumia avranno il compito di assorbire parte di questo traffico, sarebbe utile disporre, ove possibile, di un aggiornamento dei rilievi del traffico effettuati dalla Provincia di Treviso; questi ultimi si riferiscono, per le strade di competenza provinciale, a 7 giorni nei mesi di maggio/giugno 2014 (Fonte cap. 4.10 Mobilità), forniscono valori superiori ai 10.000 veicoli/giorno per la SP 56 ed intorno ai 7.000 veicoli/giorno per la SP 55 ma non comprendono lo scenario verosimilmente di maggiore intensità di traffico, che si verifica nei giorni lavorativi (feriali) del periodo invernale. Tale periodo coincide anche con quello in cui si verificano il maggior numero di superamenti del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ del PM10.

RIFIUTI

La variante proposta considera in maniera esaustiva gli effetti sulla matrice rifiuti. Per quanto riguarda le azioni che verranno realizzate a seguito dell'approvazione della Variante 1, si ricorda che è importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La realizzazione di eventuali edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore di Povegliano e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati sui rifiuti urbani è possibile consultare il portale ARPAV ai seguenti link

http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/datirifiuti/banca_dati_ru.php

http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/rifiuti/file-eallegati/ru_2017/RapportoRU2016_vers6.pdf

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla matrice suolo, il Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al par. 4.4. "Suolo e sottosuolo" (pag. 22) non fa riferimento alla Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e non ne considera le carte da essa derivate per l'analisi degli aspetti applicativi (disponibili sul Geoportale Veneto), tralasciando di valutare le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili. Si rammenta infatti, richiamando quanto riportato all'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che "Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli

ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

Il par. 4.4. andrebbe quindi rivisto integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Nel caso specifico, gli interventi previsti dalla Variante hanno un impatto positivo in termini di superficie sottratta all'impermeabilizzazione con una riduzione sul consumo di suolo prevista dal PAT di circa 13.000 m², ma non è chiaro come cambia l'impermeabilizzazione complessiva nelle aree interessate dalla variante; da quanto si desume dal Rapporto, le alterazioni causate dall'impermeabilizzazione sarebbero comunque significative in quanto, a fronte di una riduzione delle aree di espansione residenziali e produttive previste dal PAT, sono previste - al par. 8.3 "Valutazioni specialistiche" (pag. 100) alla voce "Sintesi delle considerazioni condotte nell'ambito dello studio di compatibilità idraulica" - delle specifiche prescrizioni al fine di garantire la sicurezza idraulica.

Va sottolineato come il consumo di suolo rappresenti una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) in particolare a causa della perdita di servizi ecosistemici forniti dal suolo, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

A seguito dell'impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi infrastrutturali o di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

In conclusione, premesso che gli interventi che riducono le previsioni di consumo di suolo sono del tutto in linea con gli obiettivi di conservazione della risorsa, si ritiene che il Rapporto ambientale debba considerare in modo più chiaro e diretto come la Variante applica le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadito e rafforzato dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. In questo senso la Variante dovrebbe prevedere adeguate azioni di compensazione in caso di aumento della superficie impermeabilizzata allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, in particolare quando interessa la superficie agricola o naturale, anche alla luce delle disposizioni contenute nella recente L.R. 14/2017, valutando più compiutamente gli effetti negativi derivanti dal consumo di suolo.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Stato dell'Ambiente
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Dr.ssa Claudia Iuzzolino

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 4 di 5



Sede legale Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova
Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpa.veneto.it
www.arpa.veneto.it

Dipartimento Provinciale di Treviso
Via Santa Barbara 5/a, 31100 Treviso Italia
Tel. +39 0422 558515 e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpa.veneto.it

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dal nuovo polo produttivo rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area del nuovo polo produttivo hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione pari a circa 75 - 150 mm, ossia 750 - 1.500 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800-3.600 GJ, o circa 490.000-975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componente biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area del nuovo polo produttivo ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni con uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque.